

Sindacato

Telecom: procedure ancora congelate, si attende un nuovo incontro**Le posizioni** di Slc CGIL e azienda sugli esuberanti sono "inconciliabili"

Ritirare i licenziamenti, subito

Telecom Italia deve ritirare i 2.220 esuberanti senza alcun tipo di tutela o ammortizzatore sociale. È la condizione che hanno posto i sindacati di categoria per proseguire la trattativa, nel corso del tavolo del 27 luglio, voluto dal vice ministro per lo Sviluppo economico, Paolo Romani, dopo che Telecom aveva aperto la procedura di licenziamento per 3.700 persone entro la metà del 2011. Una procedura poi congelata, per cercare un accordo con le parti sociali e il governo.

"Abbiamo chiesto all'unisono, come una persona sola - ha affermato Emilio Miceli, segretario generale di Slc CGIL, durante il tavolo - la conferma del ritiro dei licenziamenti come precondizione per proseguire la trattativa". Secondo i sindacati, infatti, 1.300 persone non sono coperte da ammortizzatori sociali e 920 hanno maturato o matureranno il diritto alla pensione entro il 31 dicembre 2011, ma non sono disposti a lasciare il lavoro.

Dunque, dei 5.720 esuberanti presentati da Telecom Italia, dopo la riduzione nel piano 2010-2012 che ne prevedeva 6.822, 3.500 possono accedere alla mobilità volontaria, 920 possono andare in pensione e altri 1.300 non hanno alcun tipo di tutela.

Secondo il segretario generale della Slc CGIL, le posizioni del sindacato e dell'azienda sugli esuberanti sono "incon-

ciliabili": infatti, spiega Miceli, "l'azienda vuole fare ricorso a strumenti coercitivi, mentre noi abbiamo una pregiudiziale sui licenziamenti e le forme surrette di ammortizzatori sociali, legate solo alla necessità di mettere fuori dei lavoratori. Quindi - prosegue - ora

aspettiamo che il governo intervenga nel negoziato, che faccia proposte, perché finora ha solo raccolto e non è mai intervenuto" e ha avvertito che fino a quando la posizione dell'esecutivo non sarà chiara "non potremo valutare se andare avanti o interrompere la tratta-

tiva". Intanto, una nuova convocazione dovrebbe arrivare "per i prossimi giorni o per la prossima settimana", conclude Miceli, assicurando che il fronte sindacale è "unito, ha una posizione molto solida e unanime. Per questo, siamo anche ottimisti". ❖

Il nuovo bando di gara internazionale

Vinyls Italia: la lunga attesa

Per conoscere i contenuti e, soprattutto, gli effetti del nuovo bando di gara internazionale per la cessione di Vinyls occorrerà aspettare fine agosto. Il bando riguarderebbe l'intero ciclo del cloro e, a questo proposito, è stata firmata una lettera d'intenti tra il ministero dello Sviluppo economico e l'Eni. Ma - ha detto il segretario nazionale della Filctem CGIL Gian Piero Ciambotti - "resta il dubbio sul comportamento dell'Eni, specie sulla sua concreta disponibilità a mettere a disposizione i propri asset, relativi al ciclo del cloro". È dunque una lunga estate di attesa quella a cui sono costretti i lavoratori della Vinyls Italia, in cassa integrazione dal novembre 2009; un'attesa in alcun modo confortata dalle attenzioni e dall'impegno del governo. Lo dimostra l'assoluta indifferen-

za per il presidio, svoltosi nei giorni scorsi davanti a Montecitorio, di quel gruppo di lavoratori che, per protesta, ha deciso di rinchiusersi nel carcere dell'Asinara.

La Vinyls Italia possedeva gli stabilimenti di Porto Torres, Porto Marghera e Ravenna, dove si produceva uno dei materiali plastici di maggior consumo al mondo, il Pvc. La sua vicenda è incredibilmente complessa, colma di zone oscure e contraddizioni. Dopo una lunga serie di cessioni azionarie, vendite, nascite e liquidazioni di società, nel 2008 il gruppo Ineos, proprietario della Vinyls, dichiara ufficialmente di voler lasciare l'Italia. Non era stato sufficiente presentare bilanci negativi negli ultimi anni di attività e accumulare debiti coi fornitori di materie prime per adottare una gestione virtuosa. La produzione è fer-

ma, dunque, da ormai un anno, nonostante l'accordo del dicembre 2009 tra governo, Eni e sindacati che avrebbe dovuto assicurare la ripresa grazie alla possibilità di acquistare materie prime da Eni a prezzi agevolati. Non si produce più, anche se le forniture continuano ad arrivare, facendo aumentare ulteriormente il debito della società. Si è risolto in un fallimento anche il tentativo, non privo di aspetti enigmatici, di risollevare l'azienda da parte dell'imprenditore veneto Sartor, così come la prima gara internazionale gestita dai nuovi commissari straordinari non ha prodotto alcun risultato, a causa del dietrofront improvviso dell'unico acquirente interessato, la Ramco, azienda del Qatar. Nulla di fatto, dunque, finora.

MARIA TERESA VICARETTI

Contratti Confapi

Accordi unitari per tessili e chimici

Un aumento medio di 102 euro (al 3° livello super) e un'una tantum di 60, a copertura di tre mesi di vacanza contrattuale: è l'esito salariale del nuovo ccnl triennale (1° aprile 2010-31 marzo 2013) delle piccole e medie aziende tessili, siglato tra Filctem CGIL, Femca Cisl, Uilta Uil e Uniontessile-Confapi, riguardante circa 15.000 addetti. Di rilievo, anche la parte normativa, con il rafforzamento del diritto alla conservazione del posto per i lavoratori affetti da gravi patologie, il miglioramento della previdenza integrativa, l'introduzione dell'elemento di garanzia retributiva (200 euro annui) per i lavoratori privi della contrattazione di 2° livello, l'apertura

di un percorso d'innovazione nel sistema d'inquadramento professionali, fino alla sessione annuale di confronto sulla politica industriale. "Anche con questo contratto si realizza un ulteriore passo in avanti nelle tutele e garanzie contrattuali del sistema moda italiano - afferma Marvi Massazza Gal, della segreteria nazionale Filctem -, avendo presenti le necessità che le aziende del settore hanno nell'affrontare la crisi e nella scommessa sul loro futuro e quello dei lavoratori".

Successivamente, è stato chiuso anche il contratto unico che raggruppa le pmi di chimica, gomma-plastica, vetro, ceramica e abrasivi (per un totale di circa 60.000 addetti). L'ipotesi d'accordo è

stata firmata tra Unionchimica-Confapi e le sigle sindacali di categoria e prevede a regime un incremento medio di 118 (parametro D) euro nel triennio 1° gennaio 2010-31 dicembre 2012. Nel complesso, in questo arco di tempo entreranno nelle buste paga dei lavoratori 2.820 euro in più: montante, questo, che "rappresenta una concreta, sia pur parziale risposta ai lavoratori di questi settori - commenta Stefania Pomante, della segreteria nazionale Filctem -, messi a dura prova dalla crisi in atto". Inoltre, è contemplato un incremento dell'1,30% sulla previdenza complementare. Tale intesa, come quella dei tessili, sarà sottoposta al giudizio dei lavoratori. ❖

**LEGGE BAVAGLIO
RIMANDATA A SETTEMBRE**

La legge bavaglio, ossia il ddl sulle intercettazioni, slitta a settembre, ma è probabile che, specie dopo il terremoto politico nel Pdl, questa brutta legge esca per sempre dal dibattito politico. "È un rinvio - ha detto Fulvio Fammoni, segretario confederale della CGIL - che dimostra che se l'opinione pubblica si mobilita in modo consistente ed efficace qualcosa si riesce a ottenere". Tutto ciò, secondo Fammoni, non basta: innanzitutto, bisogna eliminare i tagli all'editoria e alla cultura. "Vogliamo inoltre - ha aggiunto - essere certi che non ci siano sorprese. In quel caso, insieme alle associazioni e ai movimenti che hanno costituito il comitato per la libertà dell'informazione, saremo pronti a riprendere la battaglia, fino ad arrivare a Strasburgo, alla Corte dei diritti dell'uomo". ❖